

VOGUE

ITALIA

women
of today

www.vogue.it/magazine/fashionstories

nastassja kinski actress

photos by michel comte



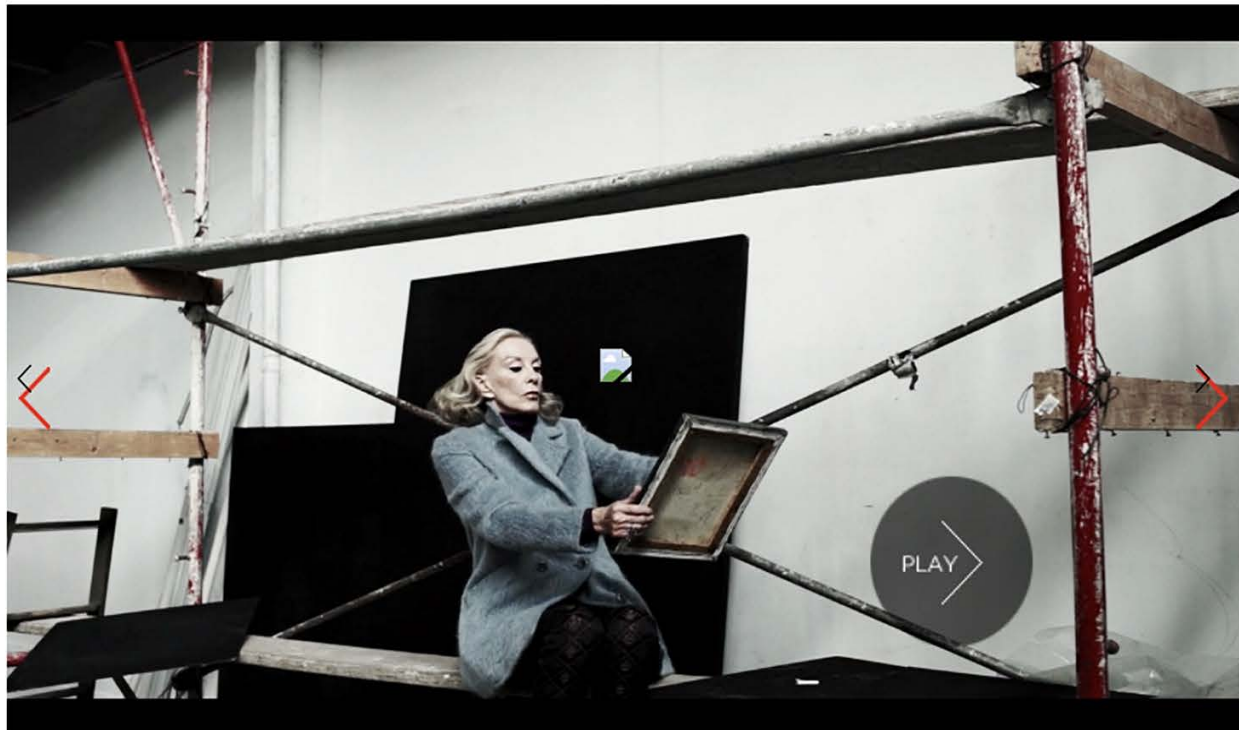
Women of today

Photos by Michel Comte. Photogallery and backstage video

Share!

f 206

Tag VOGUE ITALIA - WOMEN - MICHEL COMTE



1/15 Backstage video

"Ageless" is a key word that identifies the women of today portrayed by Michel Comte. Together they compose the mosaic of the new femininity, a way of being beyond appearances. Women who are strong, sure of themselves, talented, enterprising. On their faces, the glow of youth is replaced by the splendor of maturity, in terms of age of course but also character. Thus this portfolio becomes a moodboard, a mirror of our time: **Anjelica Huston, Nastassja Kinski, Cecilia Peck, Jana Rajlich, Kelly Emberg, Helen Pashgian, Tatjana Patitz, Lisa Zane, Peggy Lipton, Julia Ormond, Karen Alexander, Magali Amadei, Lara Harris, Claudia Mason, Diane Jenkins, Fatima Robinson.**

Maria Grazia Meda, Vogue Italia, July 2015, n.779, pag.89

Published: 07/14/2015 - 09:00

FASHION STORIES

Vogue Beauty

Photos by Miles Aldridge.
Photogallery and backstage
video

Share!

by Maria Grazia Meda
"Ageless" è la parola chiave che
identifica le "women of today"
ritratte da Michel Comte. Insieme
compongono il mosaico della
nuova femminilità: un modo di
essere al di là delle apparenze

Con un titolo volutamente polemico, il venerabile "The Economist" ha suggerito che "the weaker sex", il sesso debole, del XXI secolo siano gli uomini. La tesi era sostenuta con lunghe tabelle fitte di dati, a dimostrazione del declino dello status dei maschi in vari campi - per esempio il conseguimento di titoli universitari - e la relativa ascesa negli stessi campi delle donne. L'articolo chiudeva con una limpida riflessione: la parità tra i sessi è la più grande conquista del nostro tempo perché tutti, a prescindere dal genere, possono realizzare le proprie aspirazioni. Sfolgiando le pagine di questo servizio - un portfolio a firma di Michel Comte - e osservando i ritratti di queste donne di età diverse, con storie e percorsi singolari, intuiamo la forza del messaggio: ecco le magnifiche donne di oggi. Belle, indubbiamente, ma soprattutto dotate di quelle qualità che le hanno rese "the stronger sex". Donne forti, sicure, di talento e intraprendenti, in sintonia con le mutazioni della società, a prescindere dai loro dati anagrafici. Questo portfolio diventa così una moodboard, uno specchio del nostro tempo, il mosaico delle tante sfaccettature della nuova femminilità, affrancata da todesche questioni sull'età e sulle apparenze. Sui loro volti, il bagliore della giovinezza è rimpiazzato dallo splendore della maturità, anagrafica certo, ma soprattutto di carattere. L'accumulo di esperienze, di scelte, di vicissitudini, di traguardi. E quel raro talento di sapersi rinnovare, reinventare e cambiare; di tenere i piedi saldamente a terra pur essendo in grado di sognare. Di conoscere i propri limiti, solo per poterli meglio superare. Di fare i conti onestamente anche con il proprio passato, dando così prova, senza neanche farne vanto, del proprio coraggio. Audaci sono i memoirs di **Anjelica Huston**, in cui l'attrice parla senza troppi giri di parole della sua bizzarra relazione con il sulfureo Jack Nicholson. Insieme, hanno formato una delle coppie più invidiate e più chiacchierate di Hollywood. È stata lei a rompere definitivamente, per poi rifarsi una nuova vita accanto all'artista Robert Graham, oggi scomparso. Ma ovviamente è la sua storia con Jack che continua a incuriosire il pubblico. Forse non è un caso che in uno dei suoi recenti ruoli, nella serie tv "Smash", lei interpreti una produttrice teatrale, impegnata non solo a gestire i delicati equilibri di un gruppo di attori insicuri ed egocentrici, ma anche occupata nella vita privata ad affrontare la fine della relazione con il partner. Prima di diventare la grande attrice che conosciamo - come dimenticare "L'onore dei Prizzi", "I Tenenbaum", il suo cool iterativo nella "Famiglia Addams"? - Anjelica è stata una famosa modella immortalata dall'obiettivo di maestri come Richard Avedon, Irving Penn, Helmut Newton, Bob Richardson, David Bailey. Grazie a lei, l'America scopre il concetto di "unconventional beauty". Un corpo statuario, capelli scuri e occhi ancor più neri, zigomi che sembrano levigati nel marmo bianco: una bellezza che rivela un forte carattere. E non potrebbe essere altrimenti, con un padre della tempra del mitico regista John Huston. Per **Nastassja Kinski**, affrancarsi dalla figura

del padre, presenza/assenza ominosa, come lei stessa ha raccontato in molte interviste, non è stato semplice. Con grande lucidità ammette che in molte delle sue relazioni amorose ha probabilmente continuato a cercare una figura paterna. Noi la ricordiamo folgorante di innocenza nell'indimenticabile "Tess", misteriosa e sfuggente in "Paris, Texas", sinistra e provocante nell'iconico scatto di Avedon intitolato lapalissianamente "Nastassja e il bo". Oggi ha trovato un equilibrio ai margini dei riflettori, e si concede poco, partecipando a progetti che sceglie con cura. Dal canto suo, **Cecilia Peck** non ha mai giocato la carta "figlia di Gregory", scegliendo piuttosto di sfruttare quell'accesso diretto a uno dei più amati attori di Hollywood per produrre nel 2001 un documentario sulla sua vita, "A Conversation with Gregory Peck", accolto al festival di Cannes come una testimonianza commovente e un documento di riferimento per i cinefili. Cecilia ha iniziato a lavorare come modella, per poi diventare attrice, scegliendo oggi di dedicarsi alla produzione e alla regia. Poche settimane fa era ospite del festival di Taormina per presentare il progetto che più le sta a cuore: un documentario dal tema particolarmente difficile. Intitolato "Brave Miss World", ci racconta la dolorosa battaglia dell'israeliana Linor Abargil (Miss Mondo 1998) per far condannare l'uomo che l'ha stuprata, spiegando come la sua testimonianza sia stata vitale per liberare la parola di altre vittime che hanno trovato così il coraggio di chiedere giustizia per le violenze subite. Abbiamo domandato a Michel Comte come abbia messo insieme questa magnifica rosa di nomi. «Volevo fosse un incrocio di persone vere, per uscire dal consueto cliché delle celebrities. Queste sono tutte donne straordinarie, alcune famosissime, altre meno. Alcune hanno avuto un momento di gloria nel passato, altre hanno lavorato nell'ombra e solo oggi sono riconosciute per il loro immenso talento, come, per fare un esempio, Helen Pashgian». Comte conosce bene queste fabulous ladies, con le quali ha rapporti di lavoro e di amicizia. «Non voglio suonare troppo nostalgico, ma è stato davvero emozionante riunirle tutte. Ritrovarle come se il tempo si fosse fermato: Nastassja l'ho conosciuta ai tempi di "Tess". È che meravigliosa modella **Jana Rajlich**: con quelle sue gambe lunghissime e quella sua silhouette filiforme è sempre bellissima. O **Kelly Emborg**... ricordo perfettamente il suo primo incontro con Rod Stewart: lui che arriva con la Ferrari bianca e una camicia rosa. Si vedono e si innamorano. Quando penso che oggi lavoro anche con Ruby, la loro figlia... E poi c'è Lara Harris: non è assolutamente cambiata. Nel senso che quando è arrivata nello studio e mi ha sorriso, era esattamente lo stesso sorriso dei nostri primi shooting, come se fosse ieri. Ecco, queste donne hanno in comune quella naturalezza che volevo mettere in luce, per mostrare la loro semplicità, la loro verità. Per questo ho voluto fare delle immagini assolutamente non glamour: volevo l'essenziale, la bellezza innata che le contraddistingue. Mentre le fotografavo pensavo a questa frase famosa di Louise Bourgeois: "Ho dovuto lavorare per ogni singola ragazza del mio volto". Una frase che **Helen Pashgian** farebbe probabilmente propria. Lei fa parte di questa razza di artisti pronti a sacrificare tutto pur di non scendere a compromessi. Raccontare il suo lavoro non è semplice. Se proprio dobbiamo mettere un'etichetta, possiamo inserirla nel movimento Light and Space, il cui esponente più rappresentativo è James Turrell. Fu proprio lui a presentarla a curatori di musei e a galleristi, a essere il suo primo grande ammiratore e mentore. Ma come spesso

accadeva in passato, Helen ha dovuto aspettare qualche decennio prima di essere pienamente riconosciuta. La sua prima grande retrospettiva museale, infatti, risale ad appena un anno fa, allestita nelle sale del LaMa di Los Angeles. Successo folgorante, seppur tardivo. In un certo senso, la conferma del miglior consiglio che le sia stato dato per affrontare la vita: «Mio padre mi ha sempre detto che non c'è nulla che io non possa fare. Mi ha incoraggiato con parole semplici: se credo veramente in ciò che faccio, non devo prestare attenzione alle critiche, siano esse positive o negative, perché l'importante è continuare a fare del mio meglio senza mai mollare. Ecco come raggiungere il mio obiettivo». L'improvviso successo mediatico non ha però alterato il suo atteggiamento: sempre pronta a parlare del proprio lavoro, sempre ostica all'idea di svelare qualsiasi dettaglio della sua vita privata. Neanche **Tatjana Patitz** è particolarmente loquace sul proprio privato: si limita a ricordare che vive felice in un ranch, occupata a fare la mamma, non la modella, e a sostenere varie associazioni di tutela dell'ambiente. «Ho appena adottato cinque elefantini». La sua ricetta per affrontare serenamente lo scorrere del tempo è semplice: «Fare esercizio fisico e ridere, due attività chiave». **Lisa Zane**, invece, cita con un sorriso la ricetta di sua nonna centenaria: «Trascorrere del tempo con dei giovani e coltivare qualcosa nella terra». Originaria di Chicago, Lisa è attrice, cantastrice, sceneggiatrice e alterna la sua presenza su palchi musicali, set cinematografici, studi di registrazione, convinta che il tempo non abbia presa sull'energia creativa. Che dire invece della carriera di **Peggy Lipton**? Figlia di un'agiata famiglia newyorkese, entra giovanissima a far parte di quel gruppo speciale di bellezze dell'agenzia Ford. Siamo a metà degli anni 60, Peggy firma un contratto con una major e, nel giro di pochi mesi, eccola nelle serie tv più popolari del momento. La consacrazione arriva nel '68, quando è scritturata per la serie "Mod Squad, i ragazzi di Greer", che le

«Ho dovuto lavorare per ogni
singola ruga del mio volto», diceva
Louise Bourgeois. Una frase su
misura per le donne di questo
servizio. Belle, forti, di talento.
Nello splendore della maturità

varrà una serie di nomination e anche un Golden Globe come migliore attrice. Stampa e pubblico amano questa ragazza bionda e longilinea, dalla bellezza aristocratica e dalla fragilità espressa nello sguardo, come è stato scritto, «il un canarino ferito». Parallelamente Peggy incide anche nei dischi, consolidando la propria immagine di it-girl della West Coast. Quando sposa Quincy Jones decide di uscire di scena per dedicarsi alle loro due bambine, Kidada e Rashida, diventate esse stesse note artiste. Nell'autobiografia pubblicata nel 2004, Peggy racconta candidamente gli alti e bassi del suo percorso, le grandi gioie e soddisfazioni, i momenti di dubbio, la lotta contro la malattia. Ed eccola, oggi, piena di energia, alle prese con David Lynch sul set dell'attesissimo nuovo progetto "Twin Peaks", dove Peggy riprende il ruolo di Norma Jennings, la proprietaria del bar 2R, già suo nella serie originale. Un bel comeback, considerando che Hollywood non è particolarmente generosa con le sue stelle over 50. **Julia Ormond** ammette senza difficoltà che questa situazione è «la logica conseguenza di una società che ha eletto a valore prioritario

l'aspetto esteriore, e piazzato alla fine della lista ogni altro attributo e contributo al bene comune. Ma questa ossessione per l'aspetto ha un impatto sull'autostima, in particolare per le donne, non importa l'età; ed è statisticamente provato che questa insicurezza incide anche sulle aspirazioni e sulla produttività di una persona». Non senza una certa ironia, è toccato proprio a Julia un ruolo in controtendenza con quanto appena detto in "Mad Men": lei è la sexy e matura lady caradese che conquista Roger Sterling, uno dei più cinici e implacabili dominatori della serie. Nella lista delle supermodelle che hanno contribuito a smuovere le linee del costume c'è la magnifica **Karen Alexander**, che negli anni 90 entra a far parte della lista "The 50 Most Beautiful People" stilata da "Time". Anche se oggi l'America ha un presidente afroamericano, la questione della discriminazione razziale non è completamente risolta, e lo era ancor meno vent'anni fa. Karen racconta come spesso non le venissero proposte campagne pubblicitarie o cover importanti proprio per via del colore della pelle. La determinazione è stata essenziale per poter svolgere una carriera così importante, e oggi, seppur meno attiva, perché più dedicata alla vita di famiglia, è comunque impegnata a far sentire la propria voce. Anche **Magali Amadei** sta dedicando gran parte del proprio tempo a una causa importante: il grave problema della bulimia. Modella francese scoperta in una scuola di danza a Nizza, oggi è speaker attivissima nel campo delle patologie comunemente definite disordini alimentari. Parla alle adolescenti, nelle scuole e nei campus, per sensibilizzare gli adulti di domani a imparare ad amarsi e ad accettarsi, anche se con qualche chilo in più. Restare in contatto con le giovani generazioni, condividere le esperienze, elargire consigli per affrontare il futuro, mettere il proprio nome e volto al servizio degli altri: **Lara Harris**, pur continuando l'attività di modella, e dedicandosi a restaurare la sua bella casa «appartenuta a Rodolfo Valentino», ha conseguito il diploma di psicoterapeuta, alternando impegni sul set fotografici e sedute di terapia. Oggi raccoglie fondi per varie associazioni non-profit che aiutano le persone affette da disturbi mentali. Anche **Claudia Mason** è impegnata in molte attività: sta per pubblicare un libro e lanciare un programma televisivo dedicato ai giovani che vogliono entrare nel mondo della moda. Ma soprattutto sta per creare una fondazione il cui scopo è l'empowerment delle ragazze, tema importante e di grande attualità: dare loro gli strumenti per l'affermazione di sé, aiutarle, quindi, a diventare donne compiute. Un compito non semplice, che **Diane Jenkins** assume pienamente da quando segue come una mamma choccia la carriera artistica della figlia Lauren Avery. Perché tutto, alla fine, può accadere in un batter di ciglia, e cambiare un destino. Lo sa bene la favolosa **Fatima Robinson**: a 21 anni le offrono la possibilità di creare le coreografie di una canzone di Michael Jackson. Da allora, la sua passione di ballare sui ritmi dell'hip hop è diventata una professione. Senso innato dello stile - poche sanno mescolare come fa lei pezzi scovati in un mercatino dell'usato con capi couture - e senso innato del ritmo - già da bambina, quando accudiva le due sorelle, metteva in scena con loro elaborate coreografie a suon di rap - Fatima sembra aver trovato la ricetta per vivere una vita piena: «Fare le cose che mi rendono felice». Ecco, forse il segreto di queste fabulous ladies è di aver capito la differenza tra la ricerca di una felicità astratta e l'impegno quotidiano a restare fedeli a se stesse. Diventare proprio ciò che sono: magnifiche women of today.



Da sinistra, Cappotto di Alessandra Stangata, Arthur Arbeser; camicia di cotone con collo sovrano, Capoteir des Cotonniers; pantaloni di cotone, Benetton Dolcevita; accessori Tefl, Cappotto di jessie di Inna, Sista's; maglione a collo alto, Bally; pantaloni a stampa Jacquard, Anne Lombardi; anello con cristalli, Atelier Swarovski. Special thanks to: Truong Minh, Isaac Focus, G Model Management, Violet Los Angeles.

